



Basket 1 Ancora guai per la Knorr e Morandotti

Ancora una tegola per la Knorr bolognese e partner per l'Imoges (dove oggi disputa la terza partita del club) senza la Morandotti (nella foto). Il giocatore ha dovuto dare forfait ed è stato sottoposto a risonanza magnetica. Una tegola per la Knorr ma certo non per il cardo Morandotti non è fortunato dopo i problemi cardiaci che lo fermarono l'anno scorso.

Basket 2 Messaggero ko in Coppa Korac Vince la Philips

Coppa Korac in chiaro scuro per le quattro formazioni italiane che hanno giocato in serie. Disastro per il Messaggero che a Roma si è fatto battere nettamente 85-97 dal Panionios Atene. A Zagabria sconfitta anche per la Ciar 87-85 opposta al padron di casa del KK. Nessun problema invece per la Phonol che in quella di Caserta ha agevolmente superato il Salonico 101-87. Infine la Billa prova il Philips impostosi per 78-90 sul campo del Peristeri.

Nizzola contro il razzismo da stadio «Pugno di ferro»

«Vigilare e prevenire» è questa la ricetta secondo il presidente italiano della Lega calcio Luciano Nizzola per cercare di combattere la violenza negli stadi un fenomeno che negli ultimi tempi si è arricchito di ancor più preoccupanti sfumature razziste che «bisogna allo stadio», ha dichiarato Nizzola, «scurta dietro le sue convinzioni politiche ed è possibile che manifesti durante le partite importanti e farli in una ipotetica eventualità colpire il loro protagonismo di episodi razzisti». Sulla stessa linea il presidente del comitato olimpico di Milano 2000 Massimo Moratti: «Lo sport è intrinsecamente per eccellenza un razzismo di fatto».

Oggi a Genova inizia il processo contro Aguilera

L'atto intorno a Marassi dell'ex genovese Pato Aguilera a Genova l'anno scorso oggi un prologo nelle ante giudiziarie di Genova con l'inizio del processo contro il calciatore, un quindicienne accusato di favoreggiamento della produzione e cessione di modiche unita di cui una. La presenza di Aguilera e il processo di giustizia non è certa e possibilità di rinvio del dibattimento. L'attacco iniziò e si è arrestato nel aprile '90 e restò in carcere un paio di giorni.

ENRICO CONTI

Concluso il mondiale rally

Nel «Rac» inglese finale amaro per le due Delta Guai meccanici costringono Auriol al ritiro e escludono Kankkuen dalla lotta al vertice Via libera allo spagnolo che vince gara e titolo

Lancia ko all'ultima curva Sainz campione iridato con la Toyota

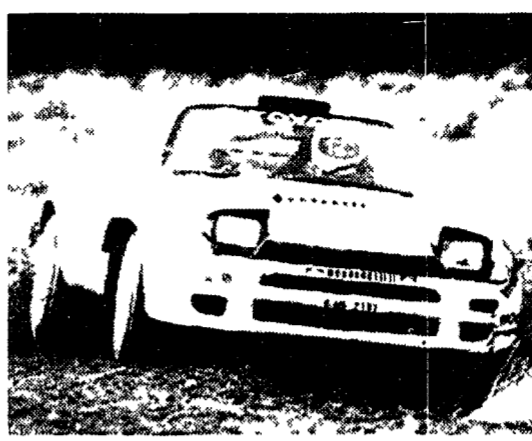
CHESTER Sainz in trionfo Lancia nella polvere. Il pilota spagnolo assistito dal navigatore Luis Moya ha vinto alla guida della sua Toyota Celica il 48° «Rally Rac» ultimo appuntamento del campionato del mondo rally. Con questo successo il quarto della stagione dopo le vittorie ottenute in Africa in Nuova Zelanda ed in Spagna. Sainz si è aggiudicato il titolo iridato per la stagione 92 il secondo della sua carriera agonistica. Alla guida della ibrida si è contrapposta l'amazzone del team Martini Racing che ha visto ritirate o attardate le sue due Lancia Delta a causa di inconvenienti

meccanici. Nel corso della terza tappa è uscito di scena Auriol costretto all'abbandono per la rottura di una candela del motore quando si trovava secondo a 20 da Sainz. La seconda tegola sulla Lancia è caduta nella prima prova della quarta e ultima tappa il finlandese Kankkunen (anche lui come Auriol in lotta con Sainz per la leadership iridata) ha rotto un braccio della sospensione anteriore destra. I due minuti persi lo hanno quindi privato della possibilità di contendere il primato a Sainz. A nulla è servito il successivo tentativo di rimonta di

Kankkunen che si è dovuto contentare della terza posizione conclusiva. Quinta piazza per Bionson Siviero al volante della Ford mentre il giovane Agnini ha concluso la sua prima esperienza al «Rac» in decima posizione. «El matador» come viene chiamato Carlos Sainz nell'ambiente rallyistico è nato il 12 aprile 1962 a Madrid. A 16 anni è stato campione junior spagnolo di squash ma il mondo dei motori l'ha coinvolto molto presto tanto che due anni dopo aveva vinto la sua prima gara di rally con una Fiat Panda. In seguito ha pro-

vato ogni tipo di competizioni su terra e su pista ma il suo vero interesse sono rimasti i rally. Nel 1987-88 Sainz ha vinto il titolo spagnolo mentre il suo debutto in una gara valida per il campionato mondiale risale a cinque anni fa in Portogallo con una Ford Cosworth in quell'occasione stupì tutti perché nella prima speciale della gara stabilì il miglior tempo davanti ai piloti più esperti ingaggiato nel 1989 dalla Toyota dopo un anno non molto fortunato Sainz è esploso nel 1990 quando ha conquistato il titolo mondiale piloti vincendo quattro gare

(Acropoli Nuova Zelanda Mille Laghi e Rac). Nel 1991 sembrava dover ripetere la stagione precedente (vittoria a Montecarlo Portogallo Corsica Nuova Zelanda e Argentina) ma nella scorsa edizione del Rally d'Inghilterra fu battuto da Kankkunen che vinse così il suo terzo titolo mondiale. Carlos Sainz che dal 1988 ha come navigatore il connazionale Luis Moya non è comune sportivamente legato solo al mondo delle quattro ruote. Il pilota ibero è un appassionato di tennis e golf nonché tifoso di calcio naturalmente per il Real Madrid.



La Toyota in azione durante il rally

Formula 1 La Ligier cambia padrone

FABRIG La Scuderia Ligier di Formula 1 è stata venduta dal Fondatore Guy Ligier al uomo d'affari francese Cyril De Rouvre che ne possiede già il 20%. Il prezzo della cessione non è ancora stato comunicato ma la notizia dell'aver di re scatto dallo stesso Ligier che guida la celebre casa di F1 del 76 Ligier non condivide l'incarico ma «appoggia» il nuovo proprietario. «Ho pensato» continua il fondatore «che era tempo di volt pagina ho passato più della metà della mia vita nello sport di motori».

Il nuovo padrone ha chiesto un mese di tempo per conoscere i piloti e mezzi prima di annunciare il suo programma. Per adesso l'unica certezza è che la scuderia non cambierà nome e continuerà ad usare i motori della Renault. La Ligier ha debuttato nel 1976 partecipando a 261 Gran Premi di cui otto vinti (la prima vittoria è del 77 con Jacques Laffite nel Gp di Svezia). Il miglior risultato nel campionato del mondo costruttori è del 1980 quando la Ligier si classificò al 2° posto.

Atletica La Henkel e Young superstar 92

STOCOLMA Kevin Young e Heike Henkel vincitori a Barcellona della medaglia d'oro olimpica rispettivamente in 400 metri a ostacoli maschili e nel salto in alto femminile sono stati nominati atleti durante un gala gli atleti dell'anno. Il prestigioso titolo è stato assegnato dalla federazione internazionale di atletica leggera dopo un sondaggio effettuato fra millecinquecento giornalisti di tutto il mondo. I menzionati che nella finale olimpica stabilirono anche il primato mondiale dei 400 hs in 46.78 ha dominato la specialità per l'intera stagione aggiudicandosi anche la classifica generale del Grand Prix dell'Atletica.

Lo stesso discorso vale anche per la tedesca Henkel protagonista di una splendida stagione agonistica. Personaggio «chivo» e poco incline al ruolo di protagonista la tedesca volente ha avuto vita facile nella specialità anche per l'assenza di acquirente rivale. Nella classifica ha preceduto la connazionale Heike Drechsler medaglia d'oro a Barcellona nel salto in lungo.

Motori? No, solo motorini

Lacrime sui motori lacrime sui motori italiani singhiozzanti e senza più titoli. Per le Ferrari si è pianto per tutto l'anno (un nerissimo 92 nessun Gp vinto) e ieri il bis forse improvviso. È stata un'altra dura apoteica il Made in Italy non va più di moda neppure nei rally. La Lancia - 11 titoli in 20 anni - da sempre aveva rappresentato l'elemento compensatore felice (o consolatorio) rispetto ai reiterati fallimenti delle officine di Maranello. Quest'anno il giochino invece non è riuscito benché il titolo Marche sia restato al sicuro all'interno dei confini patrii Auriol (addirittura sei gare vinte in questa stagione) e Kankkunen sono stati infilzati come polli allo

spiedo da Sainz. La Delta antico simbolo tecnologico si è difesa strenuamente ma il caso iridato è finito allo spagnolo portacolore della Toyota tornato sul podio più dopo un anno di assenza (l'anno scorso fu spodestato da Kankkunen). E ora dopo il trionfo mondiale è aperta la caccia al driver spagnolo in dubbioamente il più bravo attualmente in circolazione. Potrebbe cambiare parrocchia e arrivare in Italia abbandonando il team giapponese. Ma il futuro è da brividi. La Fiat ha sbattuto la porta ed il lolly club che ne ha preso l'credibilità circa disperatamente soldi ed appoggi. Auguri. Nel 93 nei rally saranno chilometri avventurosi.

Rally rac

- 1 Sainz Moya (Toyota Celica) 5 ore 23' 06"
- 2 Vatanen Berglund (Subaru Legacy) a 2' 16"
- 3 Kankkunen Pironen (Lancia Delta) a 2' 45"
- 4 Aien Kivimaki (Toyota Celica) 3' 29"
- 5 Bionson Siviero (Ford Sierra) 3' 41"

Mondiale piloti

1 Sainz	punti 144
2 Kankkunen	134
3 Auriol	121
4 Bionson	60
5 Allen	50

Mondiale marche

1 Lancia	punti 140
2 Toyota	116
3 Ford	94
4 Subaru	60
5 Mitsubishi	47
6 Nissan	37
7 Audi	10
8 Renault	9



Carlos Sainz

Il fenomeno. In palestra tante praticanti. ma in pista vanno gli uomini Sport e donne, queste sconosciute Storia d'ordinaria dimenticanza

ROMA Sport e donna un binomio che quasi mai riesce a dare i frutti sperati quasi mai è trattato dal mondo dei media e dal pubblico come quello dei maschi. Questo è il risultato finale della tavola rotonda organizzata dalla Legavolley femminile a Jesi. La donna non fa notizia se non in casi sporadici e l'esempio classico è quello di Deborah Compagnoni salita agli onori della cronaca soltanto dopo il successo olimpico.

La donna sportiva non fa notizia non riesce a trovare spazi adeguati né in televisione né sui giornali. Lo sport la cultura sportiva in Italia è prettamente maschile questo è quanto appare da una tavola rotonda fatta alcuni giorni fa a Jesi. «L'cinquanta per cento degli italiani», spiega Mario Abis presidente della Makno - non accetta che la donna faccia sport in maniera agonistica».

no. Maschi e femmine hanno lo stesso tipo di competitività. L'uomo nello sport deve vincere e quindi è vulnerabile. La donna non sempre. Tra gli uomini si fa a gara per chi schiaccia più forte tra le donne non è così. Bisogna saper definire gli obiettivi. La pallavolo è come una barca. L'errore del singolo provoca danno a tutti e quindi di bisogno lavorare all'unisono.

Il problema più grande forse anche per cultura lo centra perfettamente. Josepha Idem campionessa del mondo di canoa «In Italia la donna è miamma e basta. Alla Idem ha controbattuto Simionetta Avalle l'unica allenatrice della massima serie del campionato di volley». «Mancano le strutture per le donne dopo che hanno avuto un bambino è troppo facile dire il problema è soltanto delle donne. Spesso troppo spesso ci troviamo davanti degli ostacoli inesistenti per gli uomini. Prima devi dimostrare quanto vali poi forse sei accettata e magari anche coccolata».



Dai dati statistici è venuto fuori che la pallavolo al femminile è lo sport più praticato tra le donne. «E il trend è in crescita - ha spiegato Mario Abis il presidente dell'Istituto Makno - i numeri aiutano a comprendere meglio la condizione di donna sportiva. Il 70% degli italiani apprezza lo sport al femminile mentre il 15% lo rifiuta categoricamente. Quando poi si passa dall'attività semplice sporadica a quella agonistica allora i consensi diminuiscono drasticamente. Soltanto il 50% degli intervistati lo accetta. Esistono dei pregiudizi e c'è ancora una grande diffidenza verso lo sport agonistico al femminile. Dal le donne il volley è considerato lo sport per eccellenza quello che modella il fisico senza snaturarlo. Gli altri sport? Il calcio è in declino ha una caduta di audience di pubblico. Il tifo di calcio è «passivo» ovvero non pratica lo sport nella pallavolo il discorso è totalmente diverso. Il tifo è competente. In questo senso c'è contro cultura. Lo sport dunque almeno in Italia è prettamente maschile. Non solo quello gio-

cato ma a livello dirigenziale dove i posti di comando sono tutti nelle mani del sesso maschile. La pallavolo al femminile nel suo contesto ha oggi risonanza mondiale come praticante come maschi come fenomeno sociale. Che questo possa tradursi nella scelta del personaggio trattante che possa individualizzare da un punto di vista dell'informazione o di sport di squadra è soltanto un auspicio. «Negli sport di squadra nella pallavolo - ha detto Alberto Ceri docente di psicologia presso la Scuola dello sport del Coni e psicologo della nazionale di calcio - le donne coopera-



Manuela Benelli

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI. Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica all'ufficio. Cyclon Lavamani rimuove e diluisce il grasso, vernice, l'olio, l'industria e le erbe vegetali che imbandiscono tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani sia in pasta che liquido è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta di limone per l'uso professionale e per il fucile.

Cyclon Lavamani Liquido crema di limone per il fucile.

di rimuoove gli sporchi più difficili e resistenti in qualsiasi caso.

Cyclon Lavamani Liquido, il profumo di limone pulisce a fondo e rende le mani pulite e sane. E il profumo persiste. E il profumo è inconfondibile.

LAVAMANI cyclon

Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.